



Comune di Lugo

Ufficio Stampa

Rassegna stampa del 02/06/2009

Lugo, Cortesi canta e porta la croce

Il sindaco predica in chiesa sul caso delle lapidi. Il parroco: un comizio

LUGO - Domenica la discussa delibera della giunta di Lugo sulla disposizione grafica che devono avere le lapidi nella parte nuova del cimitero è passata con nonchalance dagli altari della cronaca nazionale, all'altare della chiesina delle Grazie del rione Ghetto. Il sindaco Raffaele Cortesi è salito sul pulpito della chiesetta della parrocchia. Ma il suo discorso non è piaciuto al parroco che lo aveva invitato per un saluto: "E' stato un comizio".

▶ A pagina 25

Conti

Pagina 1



Laura Baldinini (Pdl) critica giunta e documento

“Ammettere l'errore non sarebbe poi la fine del mondo”

LUGO - "Oramai l'errore è stato fatto, tanto vale ammetterlo invece di arrampicarsi sugli specchi lanciando accuse a destra e a manca". Così Laura Baldinini, capogruppo Pdl in Consiglio comunale e candidata sindaco per il centrodestra interviene sulla discussa delibera 102 del 6 maggio 2009 sul cimitero di Lugo.

Baldinini, che idea si è fatta sul regolamento approvato dalla giunta?

"Un documento che bandisce i simboli di fede di ogni matrice religiosa dalle targhe dei defunti è a dir poco assurdo, un colossale errore".

Eppure, il sindaco Cortesi sostiene che le polemiche siano ingiustificate, frutto di falsità diffuse ad arte...

"C'è una delibera, firmata proprio dal sindaco, che parla chiaro e che costringe l'espressività del senso religioso a cedere alla logica dell'uniformità dell'intervento architettonico, con buona pace dei valori culturali ed affettivi propri della nostra tradizione".

Questa la sua opinione, per il sindaco, invece, è tutto nella norma...

"Appare davvero paradossale e ben poco 'normale' l'ipotesi di una repentina mutazione del nostro sentire collettivo, che ci trasporti, a stretto giro di delibera, da un diffuso immaginario cimiteriale figurativo-barocco allo scenario grigio-verde-crepuscolare, proprio dei cimiteri nordici... Una delibera, per altro, arrivata a pochi giorni dallo scioglimento del Consiglio comunale..."

"Un tempismo sorprendente, non c'è che dire, questa delibera ha visto la luce in tutta fretta, con una decretazione d'urgenza, è un atto orfano, purtroppo, del rituale confronto democratico".

Ritiene quindi che tutta questa fretta non abbia giovato alla delibera?

"Un tema serio e importante è stato affrontato con leggerezza. Forse si temevano i fuochi incrociati dell'opposizione o magari si sperava in un silenzio tombale".

Giunti a questo punto che si fa?

"Ammettere l'errore non è la fine del mondo, di certo, a mio avviso, quell'atto deve essere rivisto. La multietnicità ed il pluralismo, in vita, sono valori tanto attestati ed esaltati dall'attuale amministrazione, non capisco quindi perché, dopo la morte, dovrebbe calare questa implacabile livella sui segni, sul loro significato e sul legame che essi soli sono in grado di mantenere tra il mondo dei vivi e chi si inoltra nel mistero della morte".

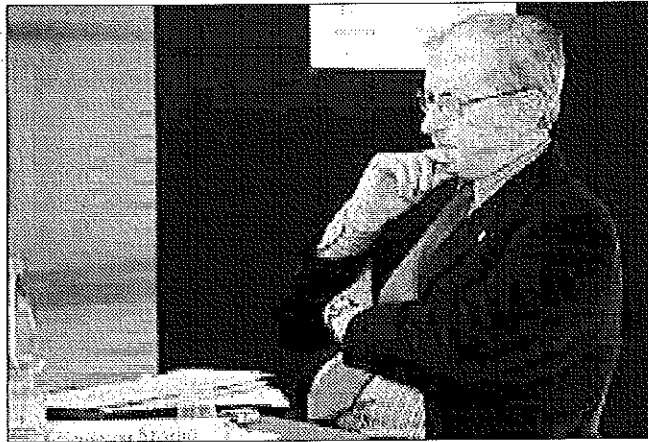


Laura Baldinini

AnC

Il consigliere provinciale Udc Francesco Morini va all'attacco: "La mancanza di alternanza governativa crea tali situazioni" **"Clamoroso abbaglio, amministratori disattenti"**

LUGO - "Il momento tecnico ha prevalso su quello meramente politico ed ora ci troviamo una delibera comunale completamente errata". Alla base del caos sul nuovo regolamento per il cimitero Tratturo - a detta del consigliere provinciale Udc Francesco Morini - ci sarebbe un clamoroso errore tecnico "figlio della disattenzione degli amministratori". "Purtroppo - prosegue Morini - la mancanza di alternanza al governo della città, con oltre 50 anni di centrosinistra al potere, causa un naturale e fisiologico calo di attenzione sugli atti tecnici da parte di chi è chiamato ad amministrare". Critico sulla politica del centrosinistra e sul caso particolare, anche il consigliere comunale del Pdl ravennate Sergio Covato: "Quanto accaduto appare incredibile ma, pur-



Francesco Morini, consigliere Udc

troppo, rappresenta la politica che la sinistra intende perseguire nei confronti degli immigrati. Quello di Lugo, infatti - continua Covato - è

solo l'ennesimo episodio di una lunga catena di atteggiamenti dove, per un malsano concetto di integrazione, di un politicamente corretto

che corretto non lo è affatto, si minano nelle loro fondamenta la nostra storia, tradizione e cultura". Covato riporta poi alcuni episodi avvenuti a Ravenna assimilabili - a suo dire - a quello lughese: "Anche a Ravenna non dobbiamo dimenticare accadde cose simili; basti pensare al fatto che a Natale non si allestisce più un presepe nelle nostre scuole per non turbare gli immigrati, la carne di maiale è quasi bandita dalle mense scolastiche, canti e filastrocche sulla natività quasi inesistenti e così via".

Il finale di questa vicenda, secondo Covato, è già scritto: "Adesso è probabile che il sindaco di Lugo farà marcia indietro, dirà che si è trattato di un equivoco e magari a rimettersi sarà il povero impiegato di turno che non aveva correttamente

compreso i termini della vicenda. Grazie signor sindaco per avere dimostrato come, ora più che mai, sia

assolutamente necessario cambiare le amministrazioni di sinistra che governano le nostre città".

LUGO - Da un altare all'altro. Domenica scorsa la discussa delibera della giunta comunale di Lugo sulla disposizione grafica che devono avere le lapidi nella parte nuova del cimitero della città è passata con nonchalance dagli altari della cronaca nazionale, all'altare della chiesina delle Grazie del rione Ghetto. Per replicare alle polemiche finite alla ribalta nazionale di tg e quotidiani, il sindaco Raffaele Cortesi è infatti salito prima in Rocca dove ha vergato una nota stampa nella quale chiariva la posizione dell'amministrazione e minacciava querele in serie - poi, in serata, sul pulpito della chiesetta della parrocchia. Invitato dal rettore don Bruno Resta a porgere un saluto ai fedeli in occasione della tradizionale festa del rione, il sindaco - che in città non è proprio conosciuto per essere un fervente praticante - a fine funzione si è accomodato sull'altare. E dall'altare - dopo il saluto di rito - Cortesi ha predicato a lungo l'innocenza sua e dei suoi sottoposti. "L'amministrazione non ha mai avuto l'intenzione di vietare alcun simbolo religioso sulle lapidi, quelle divulgate in questi giorni sono tutte falsità". La linea difensiva del sindaco, sulla questione che tanti malumori ha suscitato in città, e non solo negli ambienti cattolici, è chiara: "Tutte le polemiche di questi giorni - ha spiegato il primo cittadino - sono il frutto di una propaganda elettorale che non sa fermarsi neppure al rispetto dovuto al sentimento religioso". Amen e tutti a casa. Lo sfogo del primo cittadino, tuttavia, oltre a cogliere di sorpresa i fedeli, non sembra essersi guadagnato il gradimento del rettore. Don Bruno Resta, infatti, la tanto discussa delibera 102 del 6 maggio scorso è andata a leggersela: "Mi sento tradito

Lugo Il primo cittadino interviene al termine della messa sul caso della delibera

Cortesi si confessa sull'altare

Il sindaco si discolpa ma il parroco lo accusa

due volte dal sindaco - afferma il sacerdote - la prima perché l'avevo invitato per un semplice saluto ma lui, forse perché siamo vicini alle elezioni, è andato un po' oltre approfittando dello spazio concesso per fare una sorta di comizio; la seconda perché quel documento l'ho letto attentamente e, le cose sono due, o dice il falso la delibera, o ha detto il falso domenica Cortesi". Nel documento - divulgato in anteprima da *La Voce* mercoledì scorso - è scritto nero su bianco che "sulla lapide sono ammessi solamente i seguenti elementi: dati anagrafici; fotografia". E' per quel-

l'avverbio, "solamente", che si è alzato un polverone di polemiche. Quel "solamente", infatti, è stato da più parti interpretato come divieto di qualsiasi tipo di simbolo, religioso o meno che fosse. "Il problema sta proprio qui - sostiene il rettore - quell'avverbio, infatti, va a ledere la libertà individuale, libertà sacrificata alla logica dell'omologazione". Per don Bruno Resta, in poche parole, quella delibera "tratta l'uomo, l'essere vivente, alla stregua di un oggetto, di una cosa ed è una palese mancanza di rispetto nei confronti della morte e del sentimento religioso". Nell'acutiz-

zarsi delle polemiche dei giorni scorsi, infatti, il Comune aveva replicato sostenendo che "il progetto mira esclusivamente all'omogeneizzazione tipologica e morfologica delle strutture funerarie". Ma per il rettore della parrocchia lughese, il documento rischia di svuotare la morte del suo significato: "Sembra che per il Comune il corpo morto non voglia dire più nulla - afferma Resta - se è così, perché Cortesi e la sua giunta non vanno ad informare i tanti lughesi che tutti i giorni vanno al cimitero a trovare i propri cari?".

Andrea Conti

Pagina 21



Festa al Loto con i candidati dei Verdi Visita guidata e laboratorio aquiloni

LUGO - Appuntamento elettorale per i Verdi per la Pace di Lugo. Questo pomeriggio, dalle 17, al parco del Loto di Lugo i Verdi festeggiano la più grande area verde della città. In programma visita guidata gratuita al parco, a cura dei candidati Gian Luca Baldrati e Fausto Bordini, laboratorio di costruzione aquiloni per bambini a cura di Antonio Taglioni. Interverrà il candidato Giacomo Foschini.



Il Pri lughese vuole chiarezza "Basta ampliamenti per la discarica di Voltana"

LUGO - L'impianto di trattamento rifiuti di Voltana ritorna al centro del dibattito politico ed elettorale. Nel 1998, all'apice dell'aspra polemica sull'ampliamento della discarica, che contrappose i vertici del Co.Se.Co. e l'allora sindaco Roi al Comitato cittadino locale, il Consiglio comunale di Lugo approvò un documento nel quale si prevedeva che l'attuale discarica fosse l'ultima dislocata sul territorio lughese. Il Pri di Lugo, in una nota, sostiene che "nei prossimi anni (2010-2011) la capienza della discarica di Voltana andrà ad esaurimento e chiede pertanto che non ci siano ulteriori ampliamenti, come indicato nella delibera a suo tempo approvata". I repubblicani, sottolineano come questo argomento non appaia nel programma del sindaco Cortesi e sollecitano le forze politiche che si candidano a governare il Comune, ad esprimersi da subito sull'atteggiamento che intendono assumere. "Non vorremmo trovarci, conclude il Pri, di fronte ad ampliamenti mascherati, come già avvenuto in passato".

Stracciati i manifesti elettorali di Lega e Pdl

LUGO - "Dopo l'incontro avvenuto a Villa Ortolani a Voltana, con l'onorevole Pini e la candidata a sindaco Laura Baldinini, casualmente tutti i manifesti elettorali affissi a Voltana sono stati stracciati, tranne quelli promotori della Sinistra e dei Verdi". A denunciare il nuovo atto vandalico è il portavoce del centrodestra lughese Rudi Capucci. "Questa è la dimostrazione della concezione di democrazia e pluralità che ha questa gente - tuona Capucci - evidentemente tra la fesseria di impedire le simbologie

religiose e non, sulle lapidi funerarie, ed i sondaggi che indicano una grossa perdita di voti della sinistra e una altrettanto grossa risalita della Lega e del centrodestra, questi signori stanno perdendo la testa". Il fatto è stato subito segnalato alle forze dell'ordine: "Ci muoveremo in tutte le sedi, per far sì che i responsabili di questo atto siano perseguiti a norma di legge - conclude Capucci - e lasceremo i nostri manifesti, lì stracciati come sono, a dimostrazione della loro ignoranza ed intolleranza.



LA VICENDA DEI SIMBOLI RELIGIOSI SULLE LAPIDI

In alcune tombe nuove c'è la croce

'Nessun divieto' ribadisce il sindaco, ma il Pdl avvia una raccolta di firme

IN QUESTI giorni, Lugo è balzata 'agli onori' delle cronache nazionali televisive e della carta stampata. Questa la notizia: 'Al cimitero di Lugo di Romagna è vietato mettere le croci sulle lapidi'. Come è stato affermato, il divieto farebbe capo a una delibera di giunta, la 102 del 6 maggio scorso, che vieterebbe di installare simboli religiosi sulle lapidi delle tombe della nuova parte del cimitero, quella in via di allestimento nell'area 'Tratturo'. Pronta la reazione del sindaco Raffaele Cortesi, che ha diffuso un comunicato in cui afferma: «E' stato con sorpresa, e con costernazione, che ho visto in queste ore attribuire all'amministrazione da me presieduta decisioni che mai hanno neppure lontanamente sfiorato le nostre menti».

SECONDO il sindaco, si tratterebbe in sostanza di una cattiva interpretazione della nuova normativa, che stabilisce che sulle lapidi possono comparire solo la foto, il nome e la data di nascita e di morte del defunto, ma, precisa Cortesi, «mai e poi mai si è anche solo pensato di impedire i segni della religiosità». Certo è che il testo della delibera, come hanno osservato in molti, si poteva prestare a qual-

che equivoco in materia di segni permessi sulle lapidi. Sta di fatto che a Lugo, ieri, praticamente non si parlava d'altro.

QUINDI, come direbbero le Iene televisive, 'siamo andati a vedere' cosa è avvenuto nelle recenti sepolture al cimitero. Ieri ci siamo allora addentrati nella nuova area cimiteriale (foto a destra), dove si

conta una trentina di nuove sepolture. Tra queste, due hanno la croce (nella foto a sinistra uno dei loculi con la croce). Quindi par di capire che non sia certo vietato mettere la croce sulle nuovi lapidi, come afferma con forza l'amministrazione comunale ricordando che il testo della delibera 'incriminata' è lo stesso di una delibera in vigore da un anno. Quindi, come

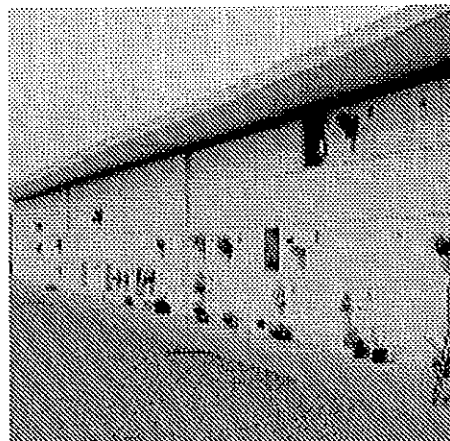
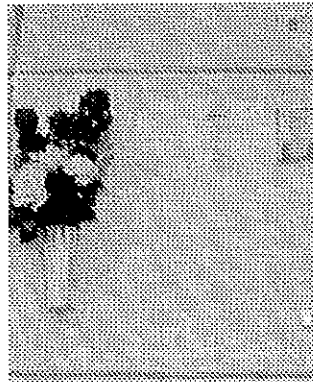
affermato da Cortesi, «non sono certo vietati i simboli religiosi».

COMUNQUE, visto il periodo pre-elettorale, sulla 'questione lapidi' le forze politiche si sono scatenate in un duello senza esclusione di colpi. Il Pdl ha annunciato di aver avviato una raccolta di firme tra i cittadini, «senza però contrassegnarla con il simbolo del parti-

to, perché in essa si possa riconoscere ogni cittadino, al di là delle convinzioni politiche. In una sola ora abbiamo raccolto 100 firme». Sulla questione si è espressa anche Laura Baldinini, candidata sindaco per la coalizione di centrodestra: «Appare davvero paradossale l'ipotesi di una repentina mutazione del nostro sentire collettivo. Con un tempismo sorprendente, a pochi giorni dalla fine della legislatura, ha visto la luce questa delibera, orfana, purtroppo, del confronto democratico. Si temevano, forse, i fuochi (fatui) incrociati dell'opposizione? O si sperava in un silenzio 'tombale'? Ma se la multietnicità e il pluralismo, in vita, sono valori tanto esaltati dall'attuale amministrazione, perché mai, dopo la morte, dovrebbe calare questa 'livella' sui segni, sul loro significato e sul legame che essi soli sono in grado di mantenere tra il mondo dei vivi e il mistero della morte?».

CONTROBATTE, il Pd di Lugo: «Sulla delibera, il Pdl ha imbastito una meschina strumentalizzazione. Fin da subito il sindaco ha più volte dimostrato come non vi fosse alcun divieto di inserire simboli religiosi sulle lapidi».

Lorenza Montanari



La Lega Nord: «Stracciati a Voltana tutti i manifesti dei candidati Pdl»

LA CAMPAGNA elettorale nel Lughese continua a essere contrassegnata da episodi riguardanti i manifesti dei candidati. L'ultimo è stato denunciato da Rudi Capucci, segretario della Lega Nord di Lugo-Cotignola: «Dopo l'incontro di sabato a Villa Ortolani di Voltana, con l'onorevole Pini e il candidato sindaco Laura Baldinini, la mattina successiva tutti i manifesti del Pdl nelle plancie di Voltana sono stati stracciati, tranne quelli della Sinistra e dei Verdi». Questa, prosegue l'esponente della Lega, «è la dimostrazione della concezione di democrazia e pluralità di certa gente. Evidentemente dopo i sondaggi che indicano una grossa perdita di voti della sinistra e un'altrettanto grossa risalita della Lega e del centrodestra, questi signori stanno perdendo la testa. Certo è che ci muoveremo in tutte le sedi, per far sì che i responsabili di questo atto siano perseguiti a norma di legge, e lasceremo i nostri manifesti, lì stracciati, a dimostrazione della loro intolleranza».



Passerella della Rocca di Bagnara, i Verdi ribadiscono il 'no' al progetto

DOPO le affermazioni del sindaco di Bagnara Giovanni Ciarlariello e del candidato sindaco Emilio Bianchi, sulla nuova passerella della Rocca di Bagnara, i Verdi di Lugo vogliono precisare che «i Verdi non sono in Giunta a Bagnara, quindi non possono aver condiviso il progetto della passerella, come affermato da Ciarlariello e Bianchi. E' vero che i costi della passerella saranno coperti in buona parte dalla Regione e non dal Comune, ma anche quelli della Regione sono soldi pubblici e rimane la nostra critica all'eccessivo costo del progetto. Poi è stata esclusa la cementificazione perchè la passerella è di legno, ma questa sarà sostenuta da cemento. Quindi ribadiamo la contrarietà al progetto». Sempre per quanto riguarda i Verdi di Lugo, oggi alle 17 hanno promosso un'iniziativa al Parco del Loto per «festeggiare il più grande parco della città, ottenuto col contributo dei Verdi. Ci sarà una visita guidata a cura dei candidati Gian Luca Baldrati e Fausto Bordini».



LORENZO COSTA (PARTITO REPUBBLICANO)

«Dare una mano ai giovani per trovare un lavoro»

INIZIAMO oggi la rassegna dei 7 candidati sindaci di Lugo, partendo da Lorenzo Costa, candidato della lista del Pri. Insegnante in pensione, 63 anni, ex consigliere della circoscrizione di Ascensione.

Perché si è candidato?

«Soprattutto per mostrare alla gente che a Lugo i repubblicani ci sono ancora e che il nostro partito è vivo e vegeto, anche se l'amministrazione comunale uscente che ha voluto i nostri voti 5 anni fa, ha poi fatto di tutto per metterci da parte, perché 'contavamo poco'».

A Lugo ci sono 7 candidati sindaci, non sono troppi?

«Certo, ma è colpa dell'amministrazione che ha favorito questa frantumazione».

Quali sono le 3-4 priorità del vostro programma?

«Innanzitutto i giovani, perché, sono la fascia di popolazione più tartasata al mondo d'oggi. Quindi la sicurezza, un problema esistente, anche se è stato esasperato a livello di mass-media. A Lugo la situazione non è grave, ma molti fatti sono stati nascosti o sottaciuti, come diversi atti vandalici verso le auto. Allora è necessario un maggiore coordinamento tra tutte le forze dell'ordine, compresa la Polizia municipale. Poi c'è la sanità, il cui problema principale a Lugo riguarda il Pronto Soccorso che

nelle ore notturne offre un servizio inadeguato, con un solo infermiere presente e attese lunghissime. E per evitare sovraffollamenti al Pronto soccorso occorre anche responsabilizzare di più i medici di base. Altri punti importanti riguardano la cultura, perché a Lugo c'è la necessità di creare musei pubblici oltre al solo Museo Baracca, e l'impianto di smaltimento di rifiuti di Voltana che sta per esaurirsi, ma nessuno ne parla e presto ci sarà il problema di dove portare i nostri rifiuti».

Se dovesse essere eletto sindaco quale sarebbe la sua 'prima mossa'?

«Dare subito una mano concreta ai giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. Tante cose del recente documento della Confindustria ai candidati sindaci sono condivisibili, però non spiega quali risorse metta a disposizione dei giovani per

la loro occupazione».

Qual è il suo obiettivo in termini di voti?

«Nelle ultime elezioni i voti per il Partito repubblicano a Lugo si erano dimezzati, complice anche una cattiva gestione del nostro partito. Il nostro obiettivo è di riuscire a portare in consiglio comunale un rappresentante del Pri: il nostro slogan è infatti 'Portare l'Edera in Comune'».

Luca Suprani



STEFANIA GIANSTEFANI (LA DESTRA)

«Puntiamo su sicurezza e valorizzazione del centro»

UNA delle quattordici liste in lizza a Lugo è quella de 'La Destra' che candida a sindaco Stefania Gianstefani, 44 anni, responsabile commerciale in una cooperativa, non ha mai avuto incarichi politici.

Perché si è candidata?

«Mi è sembrato giusto fare qualcosa di concreto per la città e quindi quando me l'hanno chiesto non mi sono tirata indietro».

A Lugo ci sono 7 candidati sindaci, non sono troppi?

«Sicuramente, ma è il segno evidente dello scontento creato dalla Giunta Cortesi».

Quali sono le 3-4 priorità del vostro programma?

«Partiamo dalla sicurezza, perché è innegabile che il problema sia presente anche a Lugo. Siamo però contrari all'istituzione delle ronde, preferiamo puntare su corsi di sicurezza personali rivolti non solo ai cittadini, ma anche alla Polizia Municipale che deve essere utilizzata efficacemente anche su questo fronte. Poi puntiamo alla valorizzazione del centro di Lugo, a iniziare dalla viabilità che penalizza troppo chi deve recarsi in centro e le attività commerciali. In questo 'capitolo' comprendiamo anche l'organizzazione dei lavori pubblici, che è carente come abbiamo visto per i cantieri di via Magnapassi, dove la strada è rimasta

chiusa troppo a lungo, e di corso Garibaldi, con cantieri montati e smontati più volte ed evidente spreco di soldi pubblici, senza contare i notevoli disagi per i negozianti e i loro clienti. Sempre riguardo il centro occorre organizzare eventi, anche musicali, che attirino più gente da fuori Lugo, a partire dai giovani. Altri punti importanti del nostro programma sono la giustizia sociale, l'immigrazione da regolamentare e il ritorno delle croci nelle lapidi del cimitero».

Se dovesse essere eletta sindaco quale sarebbe la sua 'prima mossa'?

«Metterei subito in atto provvedimenti concreti per l'espulsione degli immigrati clandestini. Ho a che fare ogni giorno con gli stranieri e ben vengano quelli che lavorano e rispettano le regole, ma contro i clandestini occorre essere inflessibili».

Qual è il suo obiettivo in termini di voti?

«Alle ultime elezioni politiche a Lugo 'La Destra' ha raccolto il 2 per cento dei consensi. Noi puntiamo al raddoppio di questa percentuale. Abbiamo saputo che secondo un sondaggio promosso dal Partito Democratico noi potremmo arrivare anche al 5 per cento; metterei subito la firma a un risultato così positivo».

lu.sup.



(COME PURE LA VITA) CARLO CARDIA Avv 2/6/09

Si pensava, e si sperava, di non dover più leggere notizie del genere. Una delibera comunale di Lugo di Romagna proibisce di porre simboli religiosi sulle lapidi del camposanto. Aggiunge che si può apporre soltanto il nominativo, le date di nascita e di morte, ed esclude qualsiasi dedica o frase che evochino qualcosa del defunto. I caratteri delle scritte, inoltre, devono essere piccoli. Le motivazioni del provvedimento sarebbero peggiori dei divieti. Si vorrebbe evitare di urtare sensibilità religiose diverse dalla cattolica, tutelare la funzione del verde che dovrebbe prevalere sull'edificato, omogeneizzare la visuale riducendo tutto ai minimi termini.

Pur nei limiti dell'evento - e delle frettolose precisazioni dell'amministrazione - c'è da rabbrivire. Perché in questo modo si viola la libertà dei cittadini, la loro sensibilità religiosa, si colpiscono sentimenti naturali per i defunti, che si esprimono da sempre (fin dai graffiti dei primi uomini) in gesti simbolici, parole di memoria, oggetti evocativi di natura religiosa e non. La più semplice libertà colpita è della disponibilità di uno spazio, dato pur sempre in concessione, per ricordare i familiari scomparsi, accompagnarli con un pensiero, un simbolo di fede, che tiene vivo il rapporto tra la vita e la morte, esprimere la pietà di fronte all'appuntamento ultimo della vita.

Tutto ciò viene negato e umiliato da una burocrazia clinica e senza cuore che vuole togliere alla morte ogni identità, privarla delle manifestazioni di dolore e di affetto, ridurre coloro che sono scomparsi a piccole scritte tutte eguali, come se il ricordo della loro individualità offenda una società che non ne vuole più sentir parlare, vuole trattarli come semplici numeri, dei quali alla fine si perde memoria definitiva. Ma questa burocrazia è anche provinciale e ignara, chiusa alla realtà che si conosce in tutto il mondo. Dovunque, i cimiteri riflettono la cultura, la religione, le tradizioni, dei popoli, e dei singoli individui, ed hanno per questo una particolare identità, in molti casi un valore storico-artistico ineguagliabile. Si può andare a Tokyo e a Mosca, in Giordania e in India, a Pretoria e a Buenos Aires, dovunque si troveranno emblemi religiosi, nazionali, culturali, che riflettono la memoria dei singoli defunti, e le tradizioni di un popolo nelle stratificazioni della sua storia.

Il vero obiettivo della delibera di Lugo è quello di eliminare la simbologia religiosa, con la scusa di non urtare la sensibilità dei non cattolici. Si tratta di una scusa non veritiera, perché il cristiano che vede accanto alla croce la stella di David si inchina con un senso di fede e di rispetto, e altrettanto fa di fronte ai segni di altre religioni. Anche ebrei, musulmani, buddisti, si fermano e comprendono i segni del cristianesimo, e di altre fedi, perché tutti insieme esprimono una grande cosa comune, la fiducia in un Dio misericordioso che proprio nella morte costituisce la speranza più profonda per l'essere che viene meno e per coloro che restano.

In realtà, è inutile girarci attorno, si vogliono scalzare le croci dai luoghi dove riposano i defunti. E lo si fa quasi vergognandosene, citando il verde, l'omogeneità ambientale e la piccolezze delle scritte, tutte cose che non hanno nulla a che vedere con l'argomento. Se in passato fosse prevalsa una visione burocratica così fredda, non avremmo, in Italia e nel mondo, i grandi monumenti artistici come le cattedrali, sinagoghe, pagode, moschee, che si fondano sulla fede, sulla creatività dell'uomo, anche sulla sua fantasia, che creano cultura, arte, storia. Non si possono ridurre i nostri composanti in loculi a schiera, anonimi, dove a mala pena si leggeranno i nomi (e si confonderanno gli omonimi), perché così avremmo la prefigurazione di una società triste, cupa, che fa paura. C'è da augurarsi che, come accaduto altre volte, la delibera di Lugo Romagna non abbia seguito, non si debba mai più tornare su un argomento del genere, e venga rispettata nel suo nucleo più intimo quella libertà dell'uomo che è anche libertà di esprimere i propri sentimenti di fede e di speranza di fronte alla morte, di essere veramente se stessi nei momenti più difficili e alti dell'esistenza. Il raccoglimento di fronte alle piccole e grandi stele funerarie fa parte della vita quotidiana di ciascuno di noi, e riflette il livello di cultura e di religiosità di una collettività, non dovrebbe essere permesso a nessuno di invadere, o attentare, momenti che appartengono all'interiorità dell'anima.

Il caso Avv 2/6/09 Regolamento-choc a Lugo: niente croci al cimitero

DA LUGO DI ROMAGNA (RAVENNA)

MICHELA CONFICCONI

Via i simboli religiosi dalle lapidi. È questo l'incredibile contenuto del documento uscito dalla giunta del Comune di Lugo, paese romagnolo in provincia di Ravenna, a proposito degli "arredi" delle tombe nella parte nuova del cimitero. Salvo rettifiche, imbastite un modo po' confuso dal sindaco del centrosinistra Raffaele Cortesi per precisare che, in realtà, ciò che sta scritto nero su bianco nel testo comunale in realtà, non si deve intendere alla lettera. I fatti. All'inizio di maggio la Giunta approva l'allegato tecnico alla sua delibera numero 102: « Precitazioni operative per la realizzazione delle finiture dei manufatti funerari nel campo di inumazione»; un testo di poche pagine dove si descrive per filo e per segno come devono essere fatte le lapidi della parte nuova del Cimitero, nonché l'arredo dell'area che ospita le inumazioni.

Una carellata di indicazioni minuziosissime sulla grandezza dei caratteri da utilizzare per le scritte (persino il formato tipografico delle lettere, «Arial» o «Futura», da giustificare a destra sopra le date di nascita e di morte), il colore della cornice della foto («rigorosamente in metallo cromato non lucido e di dimensioni massime pari al formato A6») e la posizione da destinare al vaso per i fiori.

Il tutto sottoposto ad un'unica, sconvolgente, indicazione generale: « Sulla lapide saranno ammessi solamente i seguenti elementi: dati anagrafici e fotografia ». Un avverbio, «solamente», dal significato chiaro: via qualunque altra cosa. Simboli ed altri elementi religiosi compresi. Divieto per esclusione. Intenzione reiterata poche righe sotto: «Le scritte ammesse sulla lapide sono 2: nome e cognome; data di nascita e di morte». Il tutto condito con altri sviluppi in qua e in là nel testo, dove si precisa che «per l'intero campo di inumazione non è previsto alcun sistema di illuminazione votiva» e che «l'intera area destinata a sepolture non prevede l'impiego o il posizionamento di altri manufatti di qual si voglia foggia o utilizzo».

Una frase, quest'ultima, che presenta poche ambiguità in una regione come l'Emilia Romagna dove il regolamento di Polizia mortuaria, approvato nel 2004, non prevede l'erezione di cappelle nei cimiteri, scaricando spese e responsabilità ai Comuni. Caso probabilmente unico a livello nazionale.

La notizia viene ripresa dai media e mette sotto sopra l'opinione pubblica. Supportata dal caso di una signora lughese rivoltasi ad un avvocato dell'Adiconsum cittadino dopo la risposta arrivata dagli addetti agli uffici del Comune: « Dicono che la scelta di evitare segni sia stata presa per non urtare le diverse sensibilità religiose ».

Dopo la frittata arriva tuttavia la precisazione del sindaco: non era intenzione della Giunta vietare simboli religiosi. In realtà l'allegato tecnico non sarebbe vincolante, avrebbe assicurato il sindaco direttamente al vescovo di Imola, Tommaso Ghirelli.

La vicenda ha tuttavia lasciato l'amaro in bocca a tanti perché rispecchia per lo meno, volendo credere alla buona fede degli attori, un modo burocratico e tecnicistico di intendere le aree di sepoltura; con attenzione nulla alla tutela del sentimento religioso del popolo. Per Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico alla Lumsa di Roma, « il testo fa cogliere una precisa volontà di escludere i simboli religiosi, spingendosi più in là della Francia, notoriamente uno dei Paesi più laicisti d'Europa, dove i rimandi alla religione sono banditi dai luoghi pubblici fatta esclusione proprio per i camposanti. Se si pensa che i cittadini italiani di religione ebraica, secondo l'Intesa con lo Stato, hanno diritto a spazi propri nei Cimiteri, nel rispetto delle proprie modalità di sepoltura, si capisce come si rischi in Italia di discriminare sempre più solo i cattolici, che nel Paese sono la maggioranza ».